Anno XVII. Giovedì, 26 Maggio 1864 N. 145.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Ricorrendo oggi la solennità del *Corpus Domini*, domani non si pubblica il giornale.

Torino, 25 maggio

LA QUISTIONE ITALIANA NEL PARLAMENTO SPAGNUOLO

Togliamo dai giornali spagnuoli la discussione avvenuta nel Congresso nella seduta del 19, sulla questione italiana:

Il signor GALINDO interpella il ministero sulla questione italiana. Si rallegra di vedere nel bilancio che è stato mantenuto l'ambasciatore spagnuolo presso Francesco II, giacchè il richiamo di questo ambasciatore pervertirebbe il sentimento morale delle popolazioni, facendo loro credere che possa venire il giorno in cui la Spagna riconoscerà *quella grande iniquità che si chiama il regno d'Italia.* Quindi prosegue:

..... Vengo a denunziare un fatto che mi ha riempito di orrore uguale a quello che provai alla lettura del decreto del governo degli Stati Uniti, che prometteva una ricompensa di alcuni dollari per ogni capigliatura strappata unitamente alla pelle del cranio, che al governo venisse presentata dai cacciatori d'indiani. Il governo del Piemonte, questo governo che pur forma parte del concerto delle nazioni civili, ha approvata la legge contro il brigantaggio ed istituita una giunta che giudica i fautori della dinastia borbonica, per mezzo di accuse anonime, senza permettere la difesa, nè udire gli accusati.

L'oratore soggiunge che ciò parrà incredibile. Rende omaggio a D'Ondes Reggio ed a Brofferio, i quali proposero che si udissero almeno gli accusati. Si scaglia contro Pisanelli, il cui nome pronunzia *affinchè passi esecrato fino alle più lontane generazioni.*

Crede che sia dovere di tutte le nazioni civili l'opporsi a questo abuso di forza, a queste violazioni del diritto pubblico.

Passa quindi alla questione di Roma. Il papa, egli dice, dev'essere universale, deve essere papa così dei francesi come degli spagnuoli, così degli africani come degli asiatici, ed affinchè sia indipendente è necessario che sia re.

Il potere temporale non è un dogma, lo sappiamo, ma è un fatto provvidenziale e miracoloso.

Signori, prosegue l'oratore, il Comitato garibaldino promette di cacciare nel 1864 il pontefice da Roma; Nigra ha intavolate delle trattative; il gabinetto di Torino vuol ricorrere a mezzi violenti; Garibaldi parte da Caprera e si pone d'accordo con Mazzini a Londra; l'Austria raddoppia il proprio esercito; Napoleone è titubante, propone conferenze, vuol sapere su chi possa fare assegnamento; la decisione della Spagna potrebb'essere la spada di Brenno e far traboccare in questo momento la bilancia. Perciò io credo che si debba parlare. La politica del silenzio è quella dei governi deboli, ed a nulla conduce. Essa non sarebbe il velo con cui copriremmo le nostre intenzioni: sarebbe la maschera che nasconderebbe le nostre paure.

L'oratore spera che se si riunirà il congresso europeo, la Spagna farà sapere che ha fermamente deciso di adoperarsi coi consigli e colle armi affinchè si rispetti il trono del pontefice e gli vengano restituite le province usurpate.

Egli è d'avviso che la Spagna sarà secondata anche dalla Francia che sa quanto l'alleanza degli spagnuoli sia preziosa.

L'oratore non teme l'Inghilterra, e tanto meno Vittorio Emanuele, ed a questo punto incomincia ad inveire contro il Re d'Italia, affibbiandogli gli epiteti più ingiuriosi. Le sue parole sono accolte con rumori dalla Camera.

Il PRES. invita l'oratore a ritirare le parole ingiuriose pronunziate contro Vittorio Emanuele, soggiungendo che altrimenti gli torrà la parola.

Il sig. GALINDO dichiara di ritirare quelle parole, e conchiude il suo discorso dicendo che il governo, in ordine alla questione italiana, deve seguire le idee da lui manifestate.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Tre mesi fa, quando i ministri attuali non avevano l'onore di essere i consiglieri di S. M., il signor Galindo, comunicando un'interpellanza sui tori, annunciò pure quella che egli svolse in questo punto. Io cercai di evitarla, non credendo che potesse produrre alcun risultato pratico od utile per la nazione. Però, egli insistè, ed io doveva rispondergli, accettando la sua interpellanza. Sarebbe parso, non accettandola, che seguissimo una politica misteriosa.

Però, la Camera comprenderà che l'accettai per esporre quello che credevamo conveniente, e nulla più.

Riconosco nel signor Galindo il diritto di dir quasi tutto ciò che ha detto; però, rivendico alla mia volta il mio diritto di non dire che ciò che conviene alla nazione. Vi è qualche cosa di superiore ai diritti, e sono i doveri; e grandi sono i doveri imposti ai consiglieri di S. M.

Non mi soffermerò intorno ad alcune idee del sig. Galindo, giacchè sono state disapprovate dal presidente e dalla Camera. È necessario, o signori, che nei parlamenti non si dirigano contro i sovrani esteri parole che nella buona società non si dirigerebbero contro alcuna persona. Il Re Vittorio Emanuele è Re di una nazione in Europa, è parente di S. M. la regina, e il signor Galindo non ha il diritto di trattarlo come lo ha trattato. Protesto, in nome del governo, contro le parole di sua signoria, e non dico di più perchè in ciò mi sento appoggiato dalla Camera intera.

Il signor Galindo pretende che noi interveniamo contro una legge in paese estero. Su ciò non posso discutere. Che diremmo noi altri se discutessero a Vienna od a Torino le leggi che qui facciamo? Mentre difendiamo la nostra dignità e indipendenza, dobbiamo cominciare dal rispettare quella degli altri. Basta l'esservi stato in Ispagna un Don Chisoto: non c'è necessità che noi abbiamo a ripetere in Europa la parte di questo personaggio.

La questione italiana fu e sarà una delle questioni più grandi. Tre anni fa essa era viva e palpitante: di poi avvenne quello che tutti sanno; si andò risolvendo ed appianando. La Spagna fece quello che credeva conveniente. Tornerà questa quistione ad essere viva e palpitante e ad esigere soluzioni istantanee? Tornerà, o signori; però oggi essa non è agitata come altre volte; essa non è più palpitante. Questa questione oggi aspetta, dorme, non reclama tanto vivamente una risoluzione, perchè ne vennero altre più del momento. Venne l'anno scorso la questione della Polonia, venne quest'anno quella della Danimarca; questioni più piccole dell'italiana, ma che in questo momento la eclissano.

Questo ministero venne al potere in queste circostanze. Che dovevamo fare? Agitare di nuovo la questione italiana? Il ministero non pensò così. Credette che, dovendo essa pur venire una volta, fosse necessario studiarla per risolverla, e intanto mantenersi in una situazione che noi non abbiamo creata, ma che dobbiamo accettare, però che la storia obbliga ad accettare i fatti, sia che si approvino o no.

Si radunerà l'Europa per trattarla? Vi andremo anche noi. Ci sarà una guerra generale per questa questione? Vi prenderemo quella parte che il nostro dovere e il nostro decoro consigliano. Però i governi non possono, non debbono contrarre impegni fuori di tempo. O avete confidenza in noi o no. Se avete confidenza, aspettate; se no, dateci un voto di censura; ma non possiamo accettare un compromesso in una questione che non è palpitante, che non richiede da noi risoluzione immediata.

Avvi certo un punto in cui possiamo essere espliciti. La questione italiana è multiforme; e se nella questione del Veneto, di Napoli e dei Ducati possono influire le circostanze, in quella del pontificato non abbiamo che a guardare a noi stessi per dichiarare che l'indipendenza del pontificato è un punto cardinale, assoluto della nostra politica; che l'indipendenza del pontificato non è solo una questione del cattolicismo, per non dire della cristianità, anzi di tutta la civiltà del mondo. Crediamo che, nel modo con cui i secoli costituirono lo stato del mondo, dal pontificato in fuori, tutti i poteri sono accidentali; solo il pontificato è un potere essenziale, necessario. Crediamo che, come passò la grandezza della Spagna, possa passare quella della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, fin che il mondo si rinnovelli; ma che, se il pontificato cadesse, sarebbe tale cataclisma, la cui estensione, grandezza e conseguenze non è possibile calcolare.

Dinanzi a questo spaventevole enigma noi crediamo che nessun governo degno di questo nome possa a meno di aver formata la propria risoluzione. Ma la situazione non varierà nè per un anno nè per due. Per conseguenza non vediamo alcun inconveniente nel dire ciò che abbiamo detto; pel rimanente nulla abbiamo da fare sino a che avvenga il caso di vedere che cosa richiedano il decoro e gl'interessi del paese.

Per ora il nostro dovere è di studiar questa questione e frattanto aspettare. Aspetteremo; ma in qual modo? Non prendendo parte ad apoteosi scandalose, nè rifiutandoci a ciò che sia giusto e conveniente, secondo i bisogni della moderna civiltà. Con ciò credo di aver riassunto il pensiero del governo e soddisfatto al desiderio della Camera.

Il sig. GALINDO replica al ministro che si tratta non già d'affari interni del Piemonte, ma di questioni di diritto pubblico intorno alle quali ogni nazione ha diritto di dar consigli alle altre. La Spagna può muovere rimostranze al Piemonte collo stesso diritto con cui la Francia e l'Inghilterra ne muovono alla Russia riguardo alla Polonia. Quindi prosegue:

Il ministro chiede che cosa il governo avrebbe potuto fare. Fin dal primo giorno dovevamo porci in ostilità col Piemonte; unirci interamente coll'Austria. Io preferisco per la mia patria la fama di D. Chisciotte in politica a quella di trafficante politico.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Signori: Il signor Galindo ha detto che il diritto di dar consigli al Parlamento di Torino ci viene conferito dai vincoli della civiltà; ma per ciò stesso io dico che non abbiamo questo diritto perchè non abbiamo col Piemonte relazioni sufficienti; per dar consigli al Piemonte era necessario riconoscere prima di tutto ciò ch'esso ha fatto.

Riguardo al dire che il governo deve fare tutto ciò che è giusto e prudente, risponderò che il governo non è un professore di morale; è un governo e non deve fare quella parte che spetta ai libri.

Il sig. COELLO. Dopo aver disapprovate colla Camera e col governo le parole del signor Galindo contro Vittorio Emanuele rammenta quanto fece in Italia durante la sua carriera diplomatica.

Ora però, egli soggiunge, che sono sciolto da ogni incarico diplomatico e posso liberamente parlare in questo recinto, permettetemi, giacchè avete udito la voce della Spagna cattolica ed assolutista, di dire alcune parole in nome della Spagna dinastica liberale, costituzionale e monarchica.

L'oratore ricorda che la questione italiana non venne suscitata dal Piemonte, ma dall'Austria che nel 1859, assalì senza ragione il Piemonte stesso. La pace di Villafranca non risolveva la questione, e perciò fu il primo movente che spinse gli italiani a cercare l'unità. La cacciata dei Borboni da Napoli secondò le aspirazioni dell'Italia.

Posta la questione su questo terreno, egli dice, che voleva il sig. Galindo che si facesse? Abbiamo rotte le nostre relazioni col Piemonte; abbiamo protestato contro i fatti che cagionarono la caduta di Francesco II ed abbiamo conservato il nostro rappresentante presso quel disgraziato principe, facendo quant'era possibile per impedire l'annessione di quel paese al regno d'Italia. Che si poteva fare di più? Dovevamo inviare il nostro esercito là dove quello dell'Austria rimaneva coll'arme al piede dinnanzi al *veto* della Francia e dell'Inghilterra?

Voleva il sig. Galindo che fomentassimo la guerra civile in quel paese? Ciò sarebbe stato funestissimo anche per la monarchia di Francesco II, giacchè nulla impedirebbe tanto una restaurazione borbonica, se fosse possibile in avvenire in Italia, quanto le traccie di sangue lasciate da una guerra civile di questo genere. E considerando i nomi e la qualità di coloro che hanno preso parte a quella lotta che a nulla conduce, doveva la Spagna interessarsi in sì alto grado a ciò che difendevano Borjes e Tristany?

L'oratore crede anch'egli necessario il potere temporale del papa, ma mentre le altre nazioni monarchiche d'Europa assistono impassibili a ciò che accade in Italia, non ispetta alla Spagna di compromettere i suoi più vitali interessi con atti intempestivi. Spera che si radunerà un congresso europeo ed in quello la Spagna farà udire la propria voce.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. Dopo un breve esordio così continua:

La Spagna, o signori, ha sempre fatto quanto era in suo potere in favore del Santo Padre, e ciò è dimostrato dall'iniziativa che prese nell'anno 1848 per difenderlo, dalla domanda che fece quando scoppiò la guerra tra l'Austria e il Piemonte, di essere chiamata a qualsivoglia congresso in cui si trattasse di Roma, e dalla protesta che fece quando il conte di Cavour disse che Roma doveva essere la capitale del regno d'Italia.

E neppure ha la Spagna dimenticati colà altri interessi, giacchè difese la duchessa di Parma, confortò il re di Napoli fino all'ultimo momento, e non lo aiutò perchè Napoleone aveva impedito che colà si mandassero forze, dicendo che avrebbe dichiarato guerra alle nazioni che non fossero rimaste neutrali in quella questione.

L'incidente non ha altro seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi venne a trattarsi del bilancio straordinario della guerra, e furono sul principio fatte per parte dell'on. Mordini e di altri alcune interrogazioni al ministro sullo stato delle nostre forze militari e delle fortificazioni. A queste dimande il signor ministro rispose in modo soddisfacente per gl'interpellanti, per la Camera e pel paese; dopo di che si passò all'esame delle categorie del suo bilancio che furono approvate.

Ugualmente furono approvate di poi le categorie del bilancio straordinario della marina.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Ascoli-Piceno, 21 *maggio.* — Certo padre Carlo Costantini ex-filippino e *professore di morale* in questo Seminario, notissimo retrogrado ed intrigante, giorni sono tentava ridurre con promessa di danaro e di protezioni (presso il governo dei preti *da ristaurarsi*) un impiegato di questa delegazione centrale di pubblica sicurezza, certo Cittadella, uomo di poche fortune e carico di famiglia, a procurargli un passaporto alterato per far fuggire a Roma un renitente di leva.

Respinte con isdegno le ignominiose proposte, il reverendo, giudicando l'onestà degli attuali impiegati di pubblica sicurezza da quella degli impiegati della polizia pontificia, volle ritentar la prova presso altro degli addetti a quest'ufficio di sicurezza, certo Sozzi, che con molta accortezza seppe condurre la cosa in modo che il reverendo *invece d'acchiappar restò acchiappato.*

Ora vorrei sapere che razza di morale avrà insegnato quel professore ai suoi scolari se dava poi loro così *buoni* esempi? Certo avrà proclamato dalla cattedra che il fine giustifica i mezzi, senza però prevedere che qualche volta i mezzi a vece di procacciare il fine conducono *in domo Petri.*

Lo stesso reverendo, ora non è molto, passando avanti all'ex convento del suo ordine, oggi per parte in ricostruzione ed occupato dagli uffici della prefettura, con certo fare di compiacenza andava esclamando: « Bene, bene! avevamo proprio bisogno che terminassero la facciata del *nostro* palazzo e ne « ristaurassero i locali; così staremo più comodi, quando *fra breve* vi faremo ritorno. »

Poverino! Non si sarebbe mai immaginato che dovesse dopo qualche giorno farvi proprio ritorno, ma accompagnato da quattro *angeli custodi* per passare di là in gattabuia.

—

Napoli, 22 *maggio.* — Abbiamo passati i giorni scorsi in una emozione indescrivibile. La causa ne fu la nuova malattia del papa. A tale avviso tutti gli emigrati romani si avviarono verso la frontiera, nella speranza di potere approfittare dello interregno per rivedere i luoghi nativi ed abbracciare la famiglia. Povera gente, sono in verità da compiangere; essi trovansi stranieri nel proprio paese!

Se lo strazio che soffrono venisse loro dall'Austria si capirebbe, ma dal vicario di Cristo che dovrebbe aver per insegna la parola *charitas* è cosa inconcepibile. Gli è appunto questo controsenso che rende più odiato il governo dei preti. La speranza era in tutti i volti negli scorsi giorni, la si credeva finita od almeno la questione avviata ad una prossima e buona soluzione, ma pare che le cose non siano ancora al punto desiderato: La disillusione era iersara scolpita su tutti i volti all'arrivo del convoglio di Roma.

Noi speriamo nel noto proverbio *quod differtur non aufertur*, ed il tempo del *redde rationem* verrà per tutti.

Checchè però ne possano dire in contrario gli amici del papato, la salute di Pio IX è rovinata. Potrà avere dei giorni di un miglioramento effimero, che verrà tosto sfruttato con ardore dal partito clericale, ma ben tosto il male prenderà il sopravvento. L'avviso dei medici su questo riguardo è unanime. Quindi se non è oggi, sarà domani, ma non è più affare di mesi, sibbene di giorni. La popolazione sta al suo posto ed è decisa di fare il suo dovere al segnale del Comitato nazionale.

Anche le nostre autorità erano in agitazione. L'altra notte il prefetto stette per così dire in permanenza, tanto pareva imminente la fine del papa. L'agitazione che si produrrà in tale circostanza per tutto lo Stato Pontificio sarà così forte da obbligarci, volere o non volere, a stare sulle guardie per non lasciar compromettere i nostri interessi.

Il generale Lamarmora è ritornato ieri da Capua, essendo terminate le manovre dei reggimenti di cavalleria, che egli aveva ivi concentrati; come sempre il risultato fu soddisfacentissimo. Ieri sera il generale era al San Carlo. Il colonnello Bariola, suo capo di stato maggiore, l'altra mattina cadde sotto il cavallo ai Bagnoli, riportando nella caduta alcune lievi contusioni, di nessuna conseguenza. Questa piccola disgrazia rincrebbe assai ai molti suoi amici e vuolsi che abbia anche determinato Lamarmora ad anticipare il suo ritorno di un 24 ore. Il colonnello è però già fuori del letto.

Queste sono le notizie le più importanti della giornata; in conseguenza riprenderò, se me lo permettete, la mia esposizione sull'importanza dello stabilimento metallurgico di Mongiana, sul quale mi sono procurate delle nozioni assai curiose e molto esatte.

Il minerale che si ricava dal monte Stella si fonde in Mongiana per mezzo di tre alti forni in prima fusione e di seconda fusione in un forno a manica o *cubillot*. Un altro alto forno esiste in Ferdinandea nelle selve del monte Pecoraro, ove fu costruito uno stabilimento dal 1783 al 1833. Questo è più prossimo alle miniere, da cui solo dista 18 chilometri. Gli alti forni di Mongiana ricevono il vento da 32 trombe idrauliche e da una macchina soffiante mossa dal vapore, della forza di 50 cavalli. La macchina a vapore riceve il calore dai gaz degli alti forni, aiutati però da una quantità di carbone. L'altro forno di Ferdinandea riceve il vento da trombe idrauliche. Tutti questi apparati avrebbero bisogno di modificazioni onde renderli più perfetti e diminuire la spesa; ma ciò solo può fare un'amministrazione commerciale interessata e che può disporre di capitali per acquistare al momento opportuno il necessario a profittare dei miglioramenti che la scienza ogni giorno introduce negli opifizi.

Il ferraccio che si ritrae da questi alti forni è sempre di qualità grigia più o meno oscura. La grana però varia dalla minuta alla grande, in tutto simile ai ferracci delli alti forni di Francia trattati con carbone vegetale, anzi è un medio fra questo e quello di Glascow. Quando la grana è più minuta il ferraccio riesce più tenace, ma sempre è molle ed attaccabile dalla lima, dallo scalpello e dal cesello, quasi come la ghisa inglese.

Il costo di una tonnellata del ferraccio di Mongiana e Ferdinandea può variare dalle lire 103 alle lire 109, non compreso lo staffaggio e modelli. Colla staffatura e modellatura può andare dalle 150 alle 380, a seconda delli oggetti richiesti.

Introducendo però molte macchine che esistevano nei tempi passati, quando in Mongiana si fondevano artiglierie ed altri oggetti di guerra, si otterrà colla facilità del movimento e colla staltatura in ferro economia di mano d'opera, e si potrà ridurre il prezzo della ghisa di Mongiana pari a quello degli altri paesi.

Vi sono attualmente nel suddetto stabilimento due *affinerie*, condotte con molta imperfezione, e producenti ancora buon ferro, perchè tutto trattato a carbon vegetale. Il prezzo medio di una tonnellata di questo ferro è di L. 553, e quando è tirato ai maglietti in minori dimensioni varia fra le L. 467 e L. 504 per tonnellata.

Ricostruendo però i cilindratoi si può tirare ogni sorta di ferro ed anche la lamina, che riusciva di ottima qualità, quando vi era la macchina la quale fu distrutta nell'inondazione del 1855. Questo stabilimento potrebbe lottare coi ferri della Valle d'Aosta. Molte parti della macchina, fabbricato danneggiato moltissimo nella suddetta inondazione, esistono ancora, e le altre si potrebbero costruire nello stabilimento stesso e piazzarla in sito più opportuno e più concentrico, per essere sotto gli occhi del direttore, epperciò si è già provvista una macchina a vapore, che ora giace inoperosa perchè non si hanno i fondi per preparare il locale ove piazzarla.

Il ferro trattato con questo treno di cilindri ed attri magli di maggior dimensione, avrebbe un sicuro smercio, massime in Napoli, nella fabbricazione dei letti. Si potrebbero provvedere ancora tutti i strumenti sbozzati per l'artiglieria, per la marina, per la via ferrata, amministrazioni che oggi consumano una quantità immensa di ferro estero, mandando così fuori d'Italia capitali non lievi. Anche il filo di ferro pei telegrafi si potrebbe costruire in Mongiana con utile risultato. A ciò produrre non manca che un capitale sociale per dare vita e moto a tutte queste industrie, e gettare il benessere in mezzo a queste popolazioni montane, che in questa industria trovano solo da vivere, e dalla nascita vi sono abituate a trattarla. Qui si costruirono in altri tempi àncore e catene da marina eccellenti ed ora che la marina italiana sì da guerra che mercantile tenta risorgere, Mongiana potrebbe fornire questi oggetti di ottima qualità ed a prezzi accessibili a tutti.

Da Tirano Valtellina scrivono alla *Lombardia* del 24 corrente:

V'ho annunciato la settimana scorsa l'arrivo del 2° battaglione del 37° (ch'era di presidio a Milano) e il vostro tipografo stampò 57°, che si trova nelle provincie meridionali. Ora aggiungete che prima della fine del mese s'aspettano nuove truppe di fanteria che verranno distese tra

Mazzo di Valtellina, Grosseto e Grosio, col maggior nerbo a Bormio. Non mi dilungherò a ripetervi i mille commenti che si fanno circa queste militari disposizioni.

La *Perseveranza* del 25 ha dal confine Mantovano in data del 23 corrente:

Sabato mattina giungeva in Mantova il generale Benedek, proveniente da Verona, ed andava in Migliaretto a passare in rivista la guarnigione di quella fortezza e sue dipendenze, che trovavasi colà schierata e forte di nove battaglioni di fanteria, di circa mille uomini cadauno, costituenti i tre reggimenti distinti coi numeri 5, 31, 64, oltre alle altre armi. Dicesi che andrà anche a Legnago, Peschiera e sulla linea del Po nel Polesine.

Il nuovo contingente di leva del Mantovano venne chiamato sotto le armi, ed i coscritti partirono per le loro destinazioni.

Si lavora sempre ai forti con grande attività, e pare si vogliano fare altri tracciati che forse saranno stati decisi coll'arrivo di Benedek, essendo in progetto da qualche tempo.

LA PRUSSIA E LA DEMOCRAZIA TEDESCA

La *Gazzetta crociata* di Berlino ha pubblicato un articolo nel quale si attribuisce evidentemente al governo prussiano l'intenzione di farsi un'arma delle proprie vittorie in Danimarca contro la democrazia tedesca. Ha fatto grande impressione a Parigi il veder riprodotto quest'articolo dal *Moniteur du soir* e perciò crediamo utile di riferirlo. Esso è il seguente:

Le grandi potenze hanno vittoriosamente combattuto colle armi la democrazia danese. Ora le lotte interne non potranno tardare a ridestarsi.

Rimane da vincere la democrazia in Prussia ed in Germania, e questa vittoria sarà più difficile. Non vi è ragione di dar soddisfazione alla democrazia; è necessario combatterla e vincerla.

Già l'unione della Prussia e dell'Austria è stata un gran passo in questa via. A Oversée e a Duppel non sono stati vinti solamente i danesi, ma anche il *Nationalverein* e i suoi affigliati. Ma questa vittoria è ancora incompleta. Conviene che sia condotta a compimento. Il diritto deve combattere la rivoluzione e la democrazia. Solamente quando questo risultato sarà stato ottenuto avremo conseguito il frutto delle vittorie di Duppel.

Un aumento di potere è il risultato naturale e legittimo di queste guerre terminate vittoriosamente.

Ma i desiderii d'annessione condurrebbero la Prussia lungi da questo scopo. Qualunque violazione del diritto, qualunque ingiustizia indebolirebbe la Prussia nelle lotte che deve sostenere all'interno ed in Germania.

I desideri d'annessione sono un anacronismo, sono riminiscenze di altri tempi. Ora dobbiamo risolvere questioni molto più importanti. La posizione della Prussia e dell'Austria è troppo elevata, dopo il dicembre 1863, per poter considerare un piccolo aumento di territorio e di popolazione come il risultato della loro azione.

BATTAGLIE DI WILDERNESS E SPOTTSYLVANIA IN AMERICA

Le nostre previsioni furono confermate dal telegrafo e dai dispacci del 12 da Nuova York recati dall'*Europa*. La ritirata di Lee non era che un ben calcolato movimento strategico. I rapporti ufficiali su le battaglie del 5 e 6 a Wilderness mancano ancora. L'obbiettivo pell'esercito di Meade era il 5 a Spottsylvania Court-House. Il corpo di Sedgwick formava la destra, quello di Hancock la sinistra, e quello di Warren il centro. L'ala sinistra dei confederati, composta delle divisioni di Longstreet, Hill ed Ewell, attaccò nel pomeriggio l'ala destra dei federali, costringendo ad arrendersi due brigate federali coi loro generali Seymour e Schaller. La battaglia di Wilderness del 6 fu una delle più accanite di tutta la guerra: durò tutto il giorno. Qui il vantaggio fu più decisamente dalla parte dei confederati, malgrado il tripudio manifestatosi poi a Washington dopo la ritirata successiva di Lee. I confederati nella mattina riconquistarono il terreno perduto il giorno innanzi, respingendo la sinistra federale, e posero in iscompiglio la destra federale. Una mossa del generale Burnside, le cui riserve erano giunte la sera innanzi dalla valle di Shenandoah, rinforzò il corpo di Sedgwick che si riaccozzò. Ma nel pomeriggio i confederati riescirono a rompere il centro federale, tagliando fuori l'ala destra dal grosso dell'esercito. Le perdite dei federali in questi due giorni ascendevano da 8 a 12,000 fra morti e feriti; 6 in 8,000 erano giunti a Washington. Nel suo rapporto su la battaglia del 6 Lee ringrazia Iddio di aver respinto Grant. « Le nostre perdite, egli dice, furono grandi, ma abbiamo pochi feriti. Longstreet e Pegram sono gravemente feriti. Jênkiss rimase ucciso. »

I generali federali Wadsworth ed Hays sono fra i morti, e il generale Getty fra i feriti.

Nella notte del 6 Lee cominciò la sua ritirata. Il 7 non ci fu combattimento, ma grandi evoluzioni con qualche scaramuccia. L'8 il 5° corpo si battè coi confederati comandati da Ewell, che sembra aver surrogato Longstreet, a un miglia da Spottsylvania Court-House, ma soffrì grandi perdite, sebbene conservasse la sua posizione. Il 9 ebbe pure luogo un combattimento parziale accanito. Hancock attaccò colla sinistra i confederati, ma venne respinto con gravi perdite; il generale Sedgwick rimase ucciso. Lee era accampato in forte posizione a Spottsylvania; Ewell occupava le alture al nord di questo luogo, in faccia alla destra federale. Grant era accampato a sole due miglia al nord di Spottsylvania.

Le perdite dei federali a questo punto sommavano a 27,000 uomini, posti fuori di combattimento, fra cui 10 generali di cui Wadsworth, Hays Sedgwich uccisi; Seymour e Schaler prigioni; Getty, Talbot, Morron, Robinson e Baxter feriti.

Il 10 verso mezzogiorno l'artiglieria di Grant aperse il fuoco la prima. La battaglia, la più sanguinosa ed accanita di tutta la guerra, durò 14 ore. Le linee federali si estendevano per sei miglia, lungo la sponda nord-est della riviera Po; i confederati occupavano la sponda opposta, e il villaggio di Spottsylvania.

Verso sera Burnside ricevè ordine di attaccare il fianco destro dei confederati, ma Lee, accortosi di questo movimento, fece avanzare le sue truppe per girare il fianco diritto dei federali e per rompere le linee di Grant. Egli si impadronì pure dei convogli di riserva sulla *plank road* di Fredericksburgo. Il movimento di Burnside fu così arrestato, ma questi conservò il terreno, minacciando la destra federale, mentre il 6° corpo caricava i confederati al centro, li snidava dalla loro prima linea dei *rifle-pits* e faceva 2000 prigionieri. In conseguenza del movimento di Lee, Grant cangiò le sue posizioni, ed assicurò la sua artiglieria facendo passare i treni alla retroguardia.

Le perdite dei federali ascendono ora a 40,000 uomini fra morti, feriti e mancanti. Fra i morti correva voce essere il generale Warren.

Lee occupava dopo la battaglia una formidabile posizione dietro trinceramenti e foreste.

Secondo un altro dispaccio la battaglia sarebbe finita alle 9 pomeridiane. L'11 Lee conservava le sue posizioni e si diceva aver ricevuti rinforzi. Nella battaglia del 10 i 2000 prigionieri con 12 cannoni presi dai federali, erano stati immediatamente ricuperati dai confederati.

Intanto Butler aveva attaccato Beauregard a mezzodì di Richmond per prendere posizione in caso di una vittoria di Grant. Egli cagionò qualche perdita a Beauregard; ma sembra che questi, malgrado Butler, sia riuscito ad inviare rinforzi a Lee.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 24 continua a negare nel modo più esplicito che i plenipotenziari danesi abbiano accettata *ad referendum* qualsiasi proposta dell'Austria e della Prussia relativa ai ducati.

Essi, scrive il citato giornale, non hanno potuto accettare delle proposte che non sono state presentate in modo da poter servire di base ad una seria discussione, e le potenze belligeranti sono state invitate dalle potenze neutrali a far conoscere nella prossima seduta i limiti approssimativi delle reciproche concessioni che sono disposte a fare.

Il duca d'Augustenburgo ha indirizzato una lunga dichiarazione al conte Russel. Egli chiede l'indipendenza dei ducati e la loro separazione dalla Danimarca. E se l'Europa dubitasse ancora che questo sia il desiderio delle popolazioni, chiede che queste siano consultate, e così la loro volontà si manifesti in modo irrefragabile. Ad affinchè sia tolto ogni sospetto che gli voglia esercitare una pressione, s'impegna ad allontanarsi dall'Holstein per tutto il tempo che durerà la votazione.

L'allocuzione del papa intorno agli affari di Polonia ha prodotto grande irritazione a Pietroburgo. Scrivono da quella città al *Wanderer* di Vienna che il governo russo risponderà ad essa raddoppiando i rigori contro il clero polacco e nominando direttamente i vescovi cattolici senza l'intervento della S. Sede. Abbiamo pure sotto gli occhi un articolo del *Dziennik Powszechny*, il quale ricusa perfino di credere che quell'allocuzione sia stata pronunziata nei termini riferiti dai giornali clericali, e rammenta gli atti di ribellione commessi dal clero polacco e la longanimità del governo russo. Trova poi strano ed illogico, ed in ciò ha ragione, che il papa muova accuse alla Russia e taccia intorno ai rigorosi provvedimenti dell'Austria cattolica, apostolica e romana contro il clero di Gallizia.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 22:

L'istruzione preliminare contro il signor Rogawski, deputato della Gallizia al *Reichsrath* austriaco, è terminata. Scrivono da Vienna al *Messaggere di Pest* che da essa risulta essere stato il signor Rogawski non solamente un complice, ma uno degli organizzatori dell'insurrezione polacca. Si è riconosciuto che tutti gli altri membri polacchi del *Reichsrath* erano assolutamente estranei alla cospirazione, e che particolarmente il signor Grocholski ha sempre combattuto il disegno di separare la Gallizia dall'Austria. È certo che i deputati polacchi continueranno a sedere nel *Reichsrath*.

Secondo la *France* del 24, corre voce che la Russia, in seguito agli ultimi atti del principe Cuza nei Principati Danubiani, abbia inviati degli ordini per affrettare la marcia delle truppe che devono concentrarsi in Bessarabia. È noto che, dal suo canto, il governo turco ha prese delle disposizioni militari in previsione degli avvenimenti che possono sorgere.

Scrivono da Vienna, in data del 18, che il generale Bosco e parecchi altri ex-ufficiali napoletani hanno chiesto di prender servizio nel Messico, ma finora la loro domanda non è stata esaudita.

Il principe Alfredo d'Inghilterra è partito da Carlsruhe il 20 per recarsi a Baden, dove deve far visita alla regina di Prussia. Rimarrà tre giorni a Baden e di là partirà per la Svizzera.

Le ultime notizie del Perù ricevute dalla *Correspondencia* di Madrid giungono sino al 12 aprile. I richiami della Spagna al governo peruviano sono stati appoggiati moralmente dalla Francia e dagli Stati Uniti; ma ciò malgrado, il governo peruviano li ha respinti recisamente.

Si credeva al Perù che il governo spagnuolo, in seguito a questi fatti, farebbe ogni sforzo per distruggere la flotta peruviana e bloccare il Callao.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 23 *maggio*. — Le informazioni che vi diedi qualche tempo fa intorno alla probabile attitudine della Prussia si confermano pienamente. Dopo qualche velleità di annessioni, ben presto abbandonate, il governo prussiano si accostò compiutamente alla soluzione tedesca, la quale consiste nel domandare l'indipendenza assoluta dei due ducati.

Il signor di Beust, rappresentante diplomatico della Confederazione, dopo varie conversazioni confidenziali col principe Latour d'Auvergne fece dire all'imperatore che, quando S. M. lo desiderasse, si sarebbe recato a Parigi per poter conoscere le viste del sovrano dei francesi su questo affare.

Il diplomatico tedesco sarebbe stato tratto a questa offerta dalle dichiarazioni reiterate dell'ambasciatore francese, dalle quali risultava che le idee tedesche erano molto in favore alle Tuileries.

L'accoglimento grazioso che il signor di Beust trovò dall'imperatore prova del resto che qui si desidera assai più di accostarsi alla Germania che di sposare le simpatie ultra-danesi dell'Inghilterra e della Russia.

Non crediate del resto che nei nostri circoli elevati si tema una rottura coll'Inghilterra, mentre si è persuasi che questa acconsentirà a quella formula che sarà adottata d'accordo fra tutti gli altri. Il signor di Beust potè affermare all'imperatore Napoleone che la regina d'Inghilterra desiderava vivamente una soluzione nel senso tedesco, e che avrebbe aggiunto come nel momento decisivo anche i suoi ministri non dimanderebbero nulla di meglio di questa soluzione.

« Io non acconsentirò giammai, essa a-
« vrebbe detto, alla guerra in favore della
« Danimarca, ed i miei ministri non ci pen-
« sano più di me. »

Infatti, stando alle più recenti notizie che sono giunte da Londra, lord Palmerston si rammenterebbe le proposizioni ch'esso avrebbe fatte nel 1848 e che consistevano in una separazione completa dell'Holstein e della metà meridionale dello Sleswig dalla monarchia danese. Se dovessi credere a tutto quello che mi vien detto, una soluzione in questo senso avrebbe grande probabilità di riuscire e si suppone che la resistenza della Russia e della Danimarca sole non potranno impedire questo accordo degli altri diplomatici, giacchè non si può addurre a ragione che un illimitato rispetto ai trattati del 1852, i quali fecero così cattiva prova.

Non ho nemmeno d'uopo di dirvi che la Francia non conta in nessun modo su di un ingrandimento territoriale dalla parte del Reno. Non voglio dire con ciò ch'essa abbia per sempre rinunciato all'idea di rettificare le nostre frontiere orientali, ma sono sicuro che questa volta mostrerà un gran disinteresse e si crederà che sia già un gran compenso la vittoria che diplomaticamente si sarebbe ottenuta sulla diplomazia inglese e russa ed il passo che sarebbesi fatto fare al principio delle nazionalità.

Egli è del resto probabile che l'Inghilterra aderisca alle idee francesi ancor più che la Prussia, accettando il principio d'un appello alle popolazioni, ed io credo ch'egli è così che convien spiegare un passo del *Morning Post*, il quale annunzia essere imminente un cambiamento di natura a rassicurare gli amici della pace.

In attesa che questo cambiamento favorevole si operi, noi ci teniamo ancora in qualche freddezza coll'Inghilterra. Camminiamo d'accordo con lei nella Tunisia, ma la Francia non mancò di lagnarsi del signor Wood, console inglese a Tunisi. Il figlio di questo agente diplomatico vendè, come negoziante, delle armi agli insorti dell'Algeria. Questo signor Wood era console inglese a Beyrouth in occasione degli eccidi della Siria, e già sin d'allora si mostrò nemico dichiarato della Francia.

Vi dissi già che la quistione della Cocincina era decisa nel senso dell'abbandono delle provincie. Il capitano Aubaret è già partito per Huè portando con sè il trattato che restituisce all'imperatore Tu-Diu le provincie che noi abbiamo conquistate su di lui.

Le sole condizioni imposte sono che questo principe ci pagherà un tributo e riconoscerà la supremazia della Francia, la quale conserverà solamente Saiyon Mitho ed il Capo di S. Giacomo.

Si parla, ma si spera che questa voce non si verificherà, d'un disegno di legge il quale avrebbe per iscopo di aumentare la cauzione dei giornali politici dai cento ai dugentomila franchi. Anche i giornali letterari, che finora andavano esenti da cauzione, vi sarebbero assoggettati. Vi ripeto che io spero non possa verificarsi questa triste diceria.

Alla Borsa d'oggi si parlò ancora di una modificazione ministeriale nel senso reazionario. Si volle ben anco spiegare il ribasso dei nostri valori con queste voci le quali ripullulano ad onta delle ufficiali smentite.

Il sig. Di Beust deve pranzare quest'oggi dall'imperatore. Domani è invitato al ministero degli esteri e non lascierà Parigi che dopo domani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 *maggio*

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Si procede al rinnovamento della votazione sul complesso rispettivamente dei tre progetti di legge stati dalla Camera approvati per singoli articoli ancora dalla seduta straordinaria serale di lunedì passato.

Eccone il risultato:

Sul progetto di legge per approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e i Paesi Bassi:

Votanti 200; favorevoli 164; contrarii 36.

La Camera approva.

Su quello per costruzione di nuove caserme e di un ospitale militare:

Votanti 200; favorevoli 163; contrarii 37.

Su quello per acquisto di materiali per ospedali e di effetti di casermaggio per il corpo fanteria della marina:

Votanti 200; favorevoli 153; contrarii 47.

La Camera approva.

Essendovi alcune leggi di secondaria importanza, ma nondimeno urgenti, si delibera di tenere venerdì prossimo una seduta straordinaria serale per la discussione delle medesime.

L'ordine del giorno porta la discussione della parte straordinaria del bilancio passivo 1864 del ministero della guerra.

La discussione generale è aperta.

MORDINI. È impossibile anche nelle questioni amministrative, specialmente se militari, prescindere dal considerare pure il loro lato politico, finchè all'Italia mancano Roma e Venezia. Perciò domando licenza di rivolgere alcune interrogazioni al ministro della guerra, tanto più che l'on. suo collega degli affari esteri non diede risposta alcuna alle domande rivoltegli dall'on. Guerrieri-Gonzaga intorno agli armamenti dell'Austria nel Veneto. Per noi la guerra può sorgere così dal lato di Roma, come da quello di Venezia. Non può essere sordo al grido di dolore di quelle provincie quel Re che rivolgeva il proclama che tutti conosciamo alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria, ed alle loro deputazioni rispondeva come tutti sanno.

A Roma avremo forse la Francia contro di noi; a Venezia avremo certamente l'Austria. Bisogna adunque prepararsi ad una grossa guerra. Ora, quali sono le condizioni dello stato, e quali quelle dell'esercito? Io credo infelici le prime; e non ci resta altra speranza che l'esercito. Noi crediamo che questo possa trionfare di tutti i nostri nemici, ma non tutti sono della nostra opinione.

È mestieri pertanto che il ministro della guerra dichiari se crede il nostro esercito atto ugualmente ad una guerra di offesa, come ad una guerra di difesa; e più precisamente lo prego a voler rispondere alle seguenti domande:

Dentro quali termini di rigore può l'esercito essere mobilizzato e posto sul piede di guerra?

Sono le nostre piazze forti in condizioni corrispondenti agli ultimi perfezionamenti dell'arte militare?

Basta la fortezza di Piacenza alla difesa della Lombardia contro gli austriaci?

Havvi urgenza di stabilire delle fortificazioni passeggiere ed un grande campo trincerato a cavaliere del Po?

Piuttosto che troppi e troppo piccoli campi d'istruzione non sarebbero più opportuni due o tre grandi campi in cui potessero esercitarsi simultaneamente per esempio, 50 mila uomini?

Sono le nostre piazze marittime in grado di sostenere la difesa dal lato del mare?

Si è provveduto alla pronta mobilizzazione della guardia nazionale?

Dovendosi levare le truppe attive dalle provincie meridionali, con quali altre forze si continuerebbe la repressione del brigantaggio?

Non domandiamo altre cose che sappiamo, come sarebbero la disciplina, il coraggio, la abnegazione dei nostri soldati, l'intelligenza e la istruzione dei nostri ufficiali, la fedeltà e la devozione di tutti allo statuto ed al plebiscito, i miracoli che farebbe Garibaldi se gli si affidasse il comando della flotta o quello di un corpo d'esercito, e la vittoria che quasi naturalmente arride al nostro duce supremo.

Cocco deplora la smania dei duelli negli ufficiali dell'esercito, e prega il ministro a voler moderare il loro spirito cavalleresco.

Egli esprime il desiderio che per tutelare più efficacemente la pubblica sicurezza nelle provincie meridionali venga in quelle aumentato il numero dei carabinieri.

Biasima la profusione di circolari del dicastero della guerra e vorrebbe che venissero compendiate in un codice unico.

Appunta la legge sulla leva di parecchi inconvenienti. Toccando alle questioni dello stato civile rispetto a questa, esprime il desiderio che si affretti la unificazione della legislazione civile per troncare tutte le questioni.

DE BONI nuovo deputato eletto a Tricarico, presta giuramento.

MOSCA reputando ingiusto il trattamento fatto al Corpo così benemerito dei cacciatori delle Alpi, prega il ministro a voler provvedere al medesimo con maggiore equità.

DELLA ROVERE (ministro). Io non posso certamente rispondere dettagliatamente alle questioni postemi dall'on. Mordini. Non dirò che me lo vieti un biglietto che ricevo in questo punto, il quale dice che un ministro della guerra che rispondesse a tutte le domande rivoltemi dall'on. preopinante, dovrebbe essere fucilato (*ilarità*). Io credo questa una esagerazione, ma non cessa che io debba tacere su molti punti.

Ad ogni modo dirò che, non tanto io, quanto i miei predecessori, hanno creato un ottimo e numeroso esercito. Aggiungerò che io non posso dichiarare se questo possa o meno bastare a vincere l'Austria. Io dirò che è prudente il mantenere le alleanze che abbiamo, benchè io riconosca giusto il desiderio che il nostro esercito possa bastare da solo a compiere la patria indipendenza (*benissimo*).

Oggi l'esercito conta 380 mila uomini di prima e 50 mila di seconda categoria. Abbiamo 80 batterie da campagna completamente montate; e 19 reggimenti di cavalleria.

Le nostre piazze forti furono poste in istato di completa difesa dietro il parere di uomini i più competenti. È chiaro che queste fortificazioni non si possono mutare ad ogni momento, non essendo possibile altro che mantenerle in buono stato.

Quanto alle piazze marittime, abbiamo creduto che presentassero finora minore urgenza; nondimeno ricorrerò quanto prima al Parlamento per una spesa relativa ingente.

L'esercito va addestrandosi alle armi ogni dì più in cinque campi distinti; mentre la natura del nostro suolo non ci permette di concentrare in un punto solo un soverchio numero di battaglioni che non potrebberoi manovrare a troppo agio.

I quadri della guardia mobile sono presi sochè compiuti.

E finalmente, quanto ai volontari, io spero di poterli vedere a lato dell'esercito nelle supreme battaglie della patria indipendenza.

All'on. Cocco dirò che per me non manco di moderare lo andazzo dei duelli sino al punto però che è conveniente e possibile.

Quanto al numero dei carabinieri nelle provincie meridionali, i comandanti che abbiamo colà ne hanno giudicato sufficiente quello attuale.

Circa allo anticipare l'epoca della leva, anche questo fu fatto; e del resto si è provveduto a che non si rinnovino gli inconvenienti nelle reclute provenienti dalla stagione, i quali si verificarono gli anni passati. Quanto alle questioni sullo stato civile furono deferite al contenzioso-diplomatico, e si stanno risolvendo diplomaticamente dal mio collega il ministro degli esteri.

Finalmente risolverò secondo giustizia i reclami dell'on. Mosca.

L'on. ministro conchiude pregando la Camera a voler approvare colle modificazioni introdotte dalla commissione e da lui accettate il bilancio straordinario che le sta sotto gli occhi.

MORDINI. L'anonimo scrittore del biglietto accennato dall'onorevole Della Rovere dev'essere soddisfatto. A me non resta che accettare le dichiarazioni del ministro, tenendolo responsabile qualora alle sue parole non susseguano i fatti.

Non essendovi altri iscritti nella discussione generale, questa vien chiusa e si passa a quella parziale dei capitoli.

I primi quindici capitoli vengono approvati senza discussione.

ROBECCHI (*juniore*) domanda al ministro se non si potrebbero rinviare alle loro case i soldati di seconda categoria.

DELLA ROVERE (ministro) espone siccome l'attuale ordinamento dell'esercito si opponga ai desiderii dell'on. preopinante.

Dopo ciò la Camera approva il capitolo 16.

Al capitolo 17,

MACCHI raccomanda di migliorare la sorte degli ufficiali sanitari dell'esercito.

DELLA ROVERE (ministro). Si sta studiando un riordinamento del servizio sanitario.

Dopo ciò viene approvato il capitolo 17, e poi i quattro successivi.

Al capitolo 22,

MAROLDA domanda perchè i comuni delle provincie meridionali non sieno stati ancora rimborsati delle spese per somministrazioni di alloggi, viveri e foraggi all'esercito.

LEOPARDI domanda perchè non si rifondano anche le somministrazioni di paglia.

ROBECCHI eccita il ministro a presentare una legge che regoli definitivamente questi rapporti.

DELLA ROVERE (ministro). Le somministrazioni fatte dai comuni all'esercito italiano vengono pagate regolarmente, solo forse con qualche ritardo; quanto a quelle fatte all'esercito borbonico, converrà presentare un apposito progetto di legge. Non è ammissibile il compenso per la paglia. Finalmente il ministro dell'interno presenterà un progetto di legge su quest'argomento.

I capitoli 22, 23, 24, con cui si chiude il bilancio della guerra, vengono approvati senza altra discussione.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero della marina.

La discussione generale è aperta.

MACCHI critica i programmi sugli allievi delle scuole di marina.

CUGIA (ministro). Quelli esistenti datano

dal 61. Colla riforma di queste scuole, si ti formeranno anche i programmi.

Ricci G. deplora che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina non abbia potuto progredire ne' suoi lavori per mancanza della legge relativa, la discussione della quale sollecita.

Cugia (ministro) scusa il ministero del ritardo e promette di spingere l'approvazione di detta legge.

Ricci G. si dichiara soddisfatto.

Non essendovi altri oratori iscritti sulla discussione generale, si passa a quella parziale degli articoli, che vengono approvati successivamente con brevi discussioni e senza incidenti di gran rilievo.

Sopra la petizione di alcune guardie di sanità marittima di Livorno, petizione stata dalla Camera rinviata alla Commissione sul bilancio della marina, sopra proposta del deputato Lanza, presidente della Commissione generale del bilancio, la Camera vota a favore dei petenti un'indennità di un anno sui fondi casuali a condizione che rinuncino alla pensione che loro potesse comunque spettare.

Mosca (per una mozione d'ordine) propone e sostiene la convenienza di passare, dopo l'approvazione del bilancio straordinario del ministero di agricoltura e commercio, che ancor rimane a discutere, alla discussione delle altre leggi finanziarie e quindi ai bilanci ordinarii prima di imprendere l'esame delle leggi amministrative.

Cugia (ministro) osserva come sarebbe conveniente prima di deliberare su questa proposta di udire il parere dei ministri interessati delle finanze e dell'interno che in questo momento non sono presenti.

Si rimanda la discussione di questo incidente a venerdì.

Le seduta è levata alle ore 5 25.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Spesa straordinaria di L. 1,525,514 75 per pagamento di debiti della Casa borbonica, da inscriversi nel bilancio del ministero delle finanze:

Ufficio 1, D'Errico; 2, Lanciano; 3, Chiapusso; 4, Testa; 5, Zanolini; 6, Massei; 7, Basile-Basile; 8, Fabricatore; 9, Macchi.

Fondazione della Banca d'Italia:

Ufficio 1, Fabrizi Giov.; 2, Silvani; 3, Torrigiani; 4, Broglio; 5, Trezzi; 6, De Filippo; 7, Argentino; 8, Massari; 9, Conforti.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 25 *maggio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Due R. decreti del 24 aprile, che approva la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Caserta, ed a quella di Bari.
2. La collocazione a riposo di alcuni impiegati del ministero delle finanze, e due medici nel Corpo sanitario della R. marina.
3. Disposizioni relative a due medici nel C[illegible] sanitario militare.
4. Alcune nomine [illegible] uffizi della Corte dei conti.
5. Nomine di cavalieri dell'Ordine mauriziano.

GENOVA, 24 *maggio*. — Nella seduta di sabbato, il tribunale di circondario condannava in contumacia ad un mese di carcere il gerente del *Rigoletto*, per ingiurie contro il nuovo alabardiere delle Vigne.

(*Gazz. di Genova*)

FIRENZE, 24 *maggio*. — Ci viene affermato da persone degne di fede che il governo ha provveduto al pagamento del premio stabilito per l'istituto agrario di Castelletti, e già scaduto coll'anno 1863, e che ha posto in bilancio per l'anno corrente la relativa partita per il premio medesimo.

Per tal modo viene a ripararsi ad un atto improvvido, di cui a torto si è rimproverata la burocrazia e il piemontesismo, nel quale se vi fu colpa vi fu soltanto nel Parlamento, il quale trascinato dalle grida di economia che spesso muovono da coloro che oggi più strepitano per questa facenda, soppresse quella partita. Sta ora ai deputati nostri di invigilare affinchè la Camera mantenga la proposizione del ministero, e speriamo che per lo scandalo nato ci provvederanno.

La soscrizione iniziata perde quindi ragione di esistere, e si riduce ad un accorto espediente di un partito, il quale aveva saputo sfruttare questa occasione che ora gli viene a mancare. (*Nazione*)

— Dalla Costituente massonica che si riunì in questi giorni a Firenze, alla quasi unanimità di voti il generale Garibaldi fu nominato gran maestro della massoneria italiana.

(*Progresso*)

ISTITUTO DEI SORDO-MUTI DI TORINO

Occorrendo per l'istruzione degli allievi sordo-muti di questo pio istituto l'opera di un nuovo istitutore ecclesiastico, o secolare, preferibilmente fra i primi, la Direzione invita premurosamente chi voglia aspirare a tale carica a presentarsi al sig. rettore dell'Istituto cav. D. Conte (via Assarotti), presso cui saranno resi ostensibili gli obblighi e i vantaggi annessi alla carica.

Per la Direzione
Il condirettore segr. P. Di Pollone.

CRONACA DI TORINO

Il signor marchese di Rorà, sindaco di Torino, pubblicò quest'oggi (25) una circolare, nella quale spiega chiaramente perchè la *Banca di piccola industria e commercio* non potesse finora iniziare le sue operazioni.

Ora però, essendosi dal Consiglio d'amministrazione provveduto ad accrescere la circolazione dei capitali, in modo tale da poter dare un competente interesse ai correntisti, ed un ragionevole lucro agli azionisti, nel tempo stesso che armonizzano insieme il *credito* ed una ben intesa *beneficenza*, l'Amministrazione annunzia, che con il 1° dell'entrante giugno la *Banca della piccola industria e commercio* darà principio alle sue operazioni di credito.

Giovedì sera (26) al teatro Scribe vi sarà una rappresentazione teatrale a benefizio della Società di temperanza.

Negli intermezzi fra un atto e l'altro, la musica di artiglieria suonerà alcune sinfonie.

Venerdì sera (27) alle ore 8 1/2, nelle sale della Società di temperanza, il sig. Vincenzo De Castro preside del R. Istituto tecnico di Brescia, leggerà: *Sui confini orientali d'Italia.*

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 24 *fino alle* 4 *del* 25 *maggio* 1864.

Meaglia Teresa, nata Della Ferrere, d'anni 40, di Dogliani; Evêque Orsolina, nata Marchisio, id. 22, di Lagnasco; Romana Francesca, id. 20, di Castellamonte, sarta; Grandi Giuseppe, id. 73, di Torino, argentiere.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 3.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

La Direzione generale della Società del Tiro a segno nazionale ha indirizzata la seguente lettera al Comitato d'organizzazione pel Tiro federale svizzero a Sciaffusa:

Torino, addì 11 marzo 1864.

Illustrissimi Signori,

Il Tiro a segno nazionale italiano avrà luogo nel corrente anno in Milano dal 19 al 25 giugno. I vincoli di cordiale amicizia e di stima annodati fra i tiratori svizzeri ed italiani, prima a Torino e poi a la Chaux-de-Fonds, si stringeranno, lo speriamo, più saldamente ancora a Milano con reciproco vantaggio dei due paesi e delle nostre libere istituzioni.

La bandiera, che l'anno scorso ci fu con tanta cortesia dai vostri rappresentanti regalata, sventolerà di fianco a quella del Tiro nazionale italiano, simbolo di quella solidarietà che deve esistere fra popoli egualmente liberi, solidarietà nella quale solamente la civiltà ed il progresso ponno trovare la forza del loro vero sviluppo.

Vogliate, illustrissimi signori, farvi nostri interpreti presso i tiratori dell'Elvezia che noi invitiamo fratellevolmente al nostro Tiro nazionale.

Vengano essi numerosi colle loro armi, coi loro vessilli, Milano è città proverbiale per la sua larga ospitalità, e là, serrandoci le destre, grideremo: *Viva le nazioni libere, indipendenti e forti!*

Per la Direzione
Il vice-pres.
generale D'Angrogna.
Il cons. *Ricardi* — Il segr. Avv. *A. Caimi.*

Il Comitato svizzero ha risposto colla seguente lettera alla Direzione generale di Torino:

Onorevolissimi Signori,

Con vera gioia, con vero entusiasmo accogliemmo la lettera che ci avete diretta, nella quale c'invitate a condurre a Milano i tiratori svizzeri. Come potremmo esser sordi alla chiamata di un popolo fratello? Le simpatie che congiungono le nostre due nazioni riposano sullo stesso potente spirito di libertà, il quale finalmente anche nel vostro paese dopo gloriose vittorie spezzò i ceppi della tirannide ed atterrò le barriere che impedivano la nazionale unità. No, noi non possiamo essere indifferenti spettatori di un popolo che, fatto libero, celebra la sua festa nazionale in commemorazione di quanto fece in poco tempo che si addestrà alla propria difesa.

I vincoli d'amicizia già stretti tra di noi a Torino ed alla Chaux-de-Fonds si faranno ancora più stretti a perpetua fratellanza dei nostri popoli, e perciò noi accettiamo riconoscenti il vostro cordiale invito, e speriamo di accorrere numerosi a Milano per gareggiare con voi nelle armi.

Abbiamo già diramata una circolare a tutte le Società cantonali, e quanto prima comunicheremo al Comitato esecutivo di Milano il numero degli accorrenti ed il giorno del nostro arrivo.

Aggradite, ecc., ecc.

Pel Comitato federale
Il pres. Amman.
Il segretario *Bachtold.*

Torino, 23 maggio 1864.

Pregevole Sig. Direttore,

È pregata da mia parte e da tutti i deputati di Terra d'Otranto d'inserire la lettera seguente nel suo pregevole giornale. Essa ci proviene da uno dei nostri amici, il quale fuggendo le borboniche nequizie, ancora con dolore non vediamo ritornato fra noi, e pure reputiamo uomo d'antica virtù.

Frattanto La riverisco, anticipandole i miei più distinti ringraziamenti.

Dev.mo Servo ed Amico
Duca Sigismondo Castromediano.

« *Scutari di Albania, 10 maggio 1864.*

« *Al sig. presidente del Tiro nazionale a segno.*

« Sig. Generale,

« Dal signor Duca Castromediano, deputato al Parlamento, mio vecchio amico e compagno, riceverà per mio conto franchi 20, ch'Ella avrà la gentilezza di destinare al patriottico scopo del Tiro nazionale a segno. Tale mia tenue offerta Le sarebbe pervenuta per lo mezzo di questo signor console Durio, se, dietro l'invito di lui, delle imponenti cure d'infermi non mi avessero impedito di recarmi in consolato immediatamente, o se, pochi giorni dopo, non avessi trovata già spedita costì la nota nominativa di sottoscrizione, ed il signor console non condiscendente a rinnovarne una per mio conto.

« Gradisca i sensi del mio rispetto e considerazione.

« Dott. Gennaro Simini. »

Per abbondanza di materia rimandiamo a sabbato prossimo la solita cronaca giudiziaria.

FATTI VARII

Beneficenza. Il *Corriere Mercantile* di Genova del 24 scrive:

Negli scorsi giorni moriva il sig. Giacomo Moresco negoziante in panni, lasciando un asse di circa 1,200,000 lire, una terza parte del quale fu da lui subito destinata ad istituti di beneficenza in tre porzioni uguali — una al *Ricovero di mendicità*, l'altra all'*Istituto de' sordo-muti* e la terza all'*Istituto degli artigianelli*. Lasciava inoltre L. 500 una volta tanto agli asili infantili. Avendo il sig. Moresco legato al molto reverendo prof. canonico Angelo Costa, suo direttore spirituale, una pensione vitalizia di L. 360, egli filantropicamente ne assegnava una metà agli asili per la povera infanzia, e l'altra metà destinava a limosine a vecchi preti bisognosi, coll'incarico a ciascuno di celebrare un certo numero di messe. Questo tratto di carità dell'egregio canonico prof. Costa merita un tributo di lode.

Assassinio. Si legge in data del 24 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Sabbato il giorno avveniva un fatto terribile alla stazione dei Reali Carabinieri a Barberino di Valdelsa. Stanco della perlustrazione della mattina, il brigadiere Antonio Cotognato s'era sdraiato sul proprio letto e dormiva tranquillamente, quando uno dei suoi sottoposti, entrando cheto cheto nella stanza, e assicuratosi che il Cotognato dormiva, staccò dal muro la carabina e a bruciapelo la scaricò sulla testa dell'infelice brigadiere che morì sull'istante. L'assassino allora, buttata via l'arme e afferrato un revolver, uscì furiosamente dalla caserma in uno stato tale che pareva pazzo, e fuggì via disperato. Alcune guardie nazionali lo inseguirono; ma non sappiamo però se lo raggiunsero. La causa del delitto non si conosce bene, seppure non è derivato da ciò, che il brigadiere aveva ordinato che il sottoposto, in via disciplinaria, fosse messo agli arresti per una lieve mancanza.

Scavi di Pompei. Venerdì 20 corrente, continuando gli scavi nella *domus pertusa*, si trovarono in Pompei altre tavole di marmo egiziano, due anfore *literatæ*, un arnese di marmo per triturar mandorle e farne paste dolci, un braciere di bronzo, con altri minuti oggetti di piombo e di terra cotta. Nel giorno seguente si rinvenne nello stesso posto una statua di bronzo intatta, alta due palmi, rappresentante un Fauno. È lavoro greco maraviglioso e per la bellezza delle forme supera il Narciso, che è tutto dire.

Misfatto atroce. L'*Italia* di Napoli del 22 ha da Aquila in data del 18:

Un orribile fatto ha funestato in questi giorni la nostra città. Il marchese Giuseppe Spaventa, giovane di 28 anni, amato e rispettato da tutti per le sue virtù, fu trovato morto nel letto. La sua morte si è creduta da prima effetto di apoplessia fulminante; ora si sa che il povero Spaventa è stato avvelenato. Il pubblico aquilano è talmente commosso, che osa appena far congetture sulle cause di tale avvelenamento, e concepire sospetti piuttosto sull'una che sull'altra persona. Ieri però si accennava, con qualche insistenza, allo stesso fratello dell'ucciso, e si diceva fuggito a Roma. Ma ho saputo questa mattina da più persone (e mi paiono informate) che lo Spaventa non è altrimenti fuggito; che anzi, essendosi resi più forti i sospetti, fu posto in carcere. Vi lascio immaginare la costernazione e il dolore dei poveri genitori, i quali, se i sospetti diventassero certezza, perderebbero, ad un tempo, i due figliuoli.

Giornale delle Alpi. Di questa novissima ed importante pubblicazione sono venuti a luce i fascicoli 2° e 3° in un bel volume di 192 pagine nell'elegante formato che lo distingue, e corredato di tavole litografiche illustrative. Ecco l'indice delle materie contenute in questo volume: — Ricerche sul periodo glaciale (Martins e Gastaldi) — Palafitta di Parma (Pigorini) — I tisici nelle Alpi (Lessona) — Escursione al monte Cervino — Domodossola; Sempione; valle Zermatt; lago Nero; passo di S. Théodule; monte Cervino; lettera di M. Whymper, membro del Club alpino di Londra; Valtournanche; Val d'Aosta; Ivrea (Haymann) — Ascensione del monte Rosa (John Tyndall) — Ascensione al colle del monte Rosa (Zumstein) — Prima ascensione al monte Bianco dal versante italiano — Morte del sindaco di Gressoney sul *Falle*, ghiacciaio del monte Cervino — Club alpino di Torino — *Il S. Bernardo*, novella (Cimino).

È inutile che noi ci tratteniamo a mostrare l'importanza dell'aver dato luogo alle osservazioni dei signori Martins e Gastaldi sul periodo glaciale e sui ghiacciai, in una pubblicazione di indole sì peculiare, illustrate qui con tavole figurative de' ghiacciai. Applaudiamo anzi all'idea ch'ebbe l'editore di raccogliere in questa rivista tutto quanto scientificamente può connettersi con lo scopo di essa. L'articolo del signor Pigorini si riferisce ad una palafitta scoperta nelle *terremare* dell'Emilia, appartenente all'epoca delle stazioni lacustri e segnatamente all'età di bronzo.

I lettori della pubblicazione che porta il modesto titolo di *Giornale delle Alpi*, troveranno nelle osservazioni del sig. Lessona un eccitamento irresistibile all'amore ed alla visita di coteste saluberrime regioni, ove l'ambiente non solo è puro da ogni infezione morale e materiale, ma capace anche di ridare la salute e la vita agli animi ed ai corpi che soffrono ed avvizziscono.

Ma già noi le respiriamo queste aure vitali; già sentiamo il rumore, veggiamo lo spumeggiare di torrenti e cascate dagli sprazzi vaporosi; già ci avvolgiamo fra le valli verdeggianti di conifere; già eccoci innanzi ai gioghi ed alle cime del Sempione, del Cervino e del Rosa.

Due belle vedute originali del Cervino dalla valle di Tournanche e da quella di Zermatt illustrano la relazione del sig. Haymann. L'ascenzione del monte Rosa è tolta da un prezioso scritto: *The Glaciers of the Alps*, comunicato all'editore dal signor Tyndall, professore di fisica al R. istituto di Londra. Ma le Alpi sono poesia; nè senza poesia si comprende una pubblicazione sì fatta. Il volume si chiude con una novella poetica del signor Cimino, del cui insieme non possiamo ancora giudicare, non essendo ancora pubblicata che in parte; ma di cui dobbiamo altamente lodare i bei versi, le bellissime ottave, la facilità spontanea e feconda, e l'espressione possente ed originale dello stile.

Non possiamo por fine a questi cenni senza una lode schietta e piena all'editore di questa pubblicazione che tanto ci richiama il risvegliarsi della vita moderna da noi. Egli ha superato le nostre previsioni, combattendo e vincendo ostacoli immensi, con un ardore ed una fermezza degna di essere incoraggiata da quanti amano il progresso nazionale in Italia.

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Come prenunziavamo nel foglio precedente, è stata oggi distribuita alla Camera de' deputati la *Situazione del Tesoro* al 31 dicembre 1863.

È documento importante, siccome quello che stabilisce in modo ufficiale le condizioni effettive del Tesoro al cominciare dell'anno corrente. Esso è inoltre pregevole in quanto che presenta il conto di cassa, e corrisponde per conseguenza esattamente al suo titolo.

Ne daremo un breve riassunto.

L'esercizio del 1861 si è chiuso lasciando:

Un attivo di	L. 186,535,402 03
Un passivo	» 154,707,901 55
D'onde l'avanzo di	L. 31,827,500 48

L'esercizio del 1862 ha dati i seguenti risultati:

	Entrate	Spese
Ord.	L. 471,175,186 28	L. 715,124,983 20
Straor.	» 119,526,709 48	» 260,467,600 84
Somma	L. 590,701,895 76	L. 975,592,584 04

Ne risulta il disavanzo di L. 384,890,688 cent. 28, cioè: L. 243,949,796 92 al bilancio ordinario, e L. 140,940,891 36 al bilancio straordinario.

Il bilancio del 1863 dà i seguenti risultati:

	Entrate	Spese
Ord.	L. 511,936,236 81	L. 778,312,797 55
Straor.	» 73,977,905 14	» 184,681,902 26
Somma	L. 585,914,141 95	L. 962,994,699 81

Il disavanzo è quindi di L. 377,080,557 cent. 86, cioè L. 266,376,560 74 per la parte ordinaria, e L. 110,703,997 12 per la straordinaria.

Riepilogando le risultanze de' singoli esercizi, si stabilisce il risultato finale seguente:

Disavanzo 1862	L. 384,890,688 28
» 1863	» 377,080,557 86
	L. 761,971,246 14
A dedursi l'avanzo del 1861 in	L. 31,827,500 48
Disavanzo a tutto il 1863	L. 730,143,745 66

Per sopperire a questo disavanzo, il ministro delle finanze aveva ottenuto l'imprestito di 700 milioni, il quale fu realizzato per L. 494,867,986 09, per cui il residuo disavanzo alla fine del 1863 resta di L. 235,275,759 57.

L'esposizione riassuntiva delle riscossioni e de' pagamenti fatti e da farsi conferma la riepilogata esposizione del Tesoro, come dalle seguenti cifre:

Riscossioni 1862 e 1863	L. 1,087,337,319 77
Pagamenti 1862 e 1863	» 1,984,399,662 98
Fondi in cassa al 1° gennaio 1864	L. 102,937,656 79
Residui attivi 1862-63	L. 346,140,341 55
» passivi 1862-63	» 684,353,757 98
Disavanzo	L. 338,213,416 36
A dedurre il fondo in cassa	» 102,037,656 79
Resta il disavanzo di come appare di sopra.	L. 235,275,759 57

Fra i residui attivi si notano oltre 80 milioni rimasti ad esigere dalla vendita straordinaria di beni demaniali. Le operazioni per la vendita sono procedute per lo passato con molta lentezza ed ora soltanto pare si proseguano alacremente e con ottimo risultato. Quando si riesca a realizzare la somma prevista con ciò che rimane dell'imprestito di 700 milioni si copre press'a poco il disavanzo a tutto l'anno 1863.

La situazione del Tesoro conferma per tal modo interamente le previsioni ed i calcoli fatti, non ha guari, dall'on. ministro delle finanze dinnanzi alla Camera de' deputati.

Essa non è tale da destare serie inquietudini; ma a patto che efficacemente e con instancabile studio si provveda alle finanze per l'avvenire.

Il disavanzo è, dopo il 1860, diminuito d'anno in anno, ma in proporzioni così ristrette, che le speranze d'un assetto delle finanze dovrebbero essere differite di molti anni, anche nell'ipotesi di una condizione politica migliore della presente. È perciò evidente che cambiamenti più importanti che non siano le imposte stabilite e da stabilire occorrono per ottener l'equilibrio tra le entrate e le spese.

Il ministro delle finanze ha già dichiarato con quali mezzi crede di poter tirar innanzi per gli anni 1864 e 1865. E crediamo che male non si apponga. Ma noi non possiamo stare nel provvisorio, e fin d'ora dobbiamo occuparci, per quanto è concesso alla prudenza umana, delle eventualità del 1866. Ciò conferma sempre più ciò che abbiamo sostenuto altre volte che la quistione nazionale non è solo politica ma altamente finanziaria, e che il riordinamento regolare delle finanze sarà un sogno ed una chimera, finchè non ci troveremo in condizioni politiche che ci consentano una riduzione considerevole nelle spese militari.

La Commissione parlamentare d'inchiesta pei fatti relativi alla Società delle strade ferrate meridionali si è radunata questa mattina, 25, ed ha nominato a suo presidente l'onor. Lanza.

Oggi si è radunato l'ufficio centrale del Senato per la lettura della relazione dell'onorevole Lauzi sul progetto di legge della perequazione dell'imposta fondiaria.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Londra, 25. La situazione monetaria è migliore. Attendesi una prossima riduzione dello sconto.

Parigi, 25. La *Gazzetta d'Augusta* dice che l'imperatore d'Austria ha risoluto di riconoscere i diritti del duca d'Augustenburg.

Copenaghen, 25. Una deputazione di Kolding giunse a Copenaghen per pregare il re di difendere i diritti della Danimarca e di non accettare un prolungamento dell'armistizio.

Altri indirizzi in questo senso si attendono dal Jutland.

Pietroburgo, 25. Bilancio del 1864. — La parte attiva comprende gl'introiti ordinari per 355 milioni di rubli; l'emissione dei buoni del Tesoro per 18; il prestito anglo-olandese per 28; in totale 401 milioni di rubli. — La parte passiva comprende le spese ordinarie per 364 milioni e le spese militari straordinarie per 37; in totale 401 milioni.

Nuova York, 12. Nel mattino del 12 il generale Hancock attaccò vigorosamente i separatisti; prese loro 30 cannoni e fece 4000 prigionieri. La battaglia continuò tutta la giornata senza che i federali potessero penetrare nelle linee del generale Lee.

Questi però durante la notte ordinò la ritirata e passò la riviera Po.

Furono spediti rinforzi a Grant.

Dicesi che Sigel abbia distrutto Charlottesville e Gordonsville, e che Shermann abbia occupato Dalton.

Buttler avanzasi contro Drurys-Bluff.

Parigi, 25. La sessione legislativa fu prorogata sino al 28.

La maggioranza delle potenze appoggerà nella conferenza il progetto di separare dalla Danimarca l'Holstein e la parte meridionale dello Sleswig e di consultare le popolazioni sul governo che vorrebbero avere.

Si prolungherà la sospensione delle ostilità.

Notizie di Borsa

Parigi, 25 maggio

	maggio 24	25
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 65	66 80
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 50	93 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 3/8	90 1/2
Id. id. . (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	69 —	69 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 —	69 10
Id. id. (*fine corrente*)	68 95	69 05
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1147	1157
Id. id. italiano	525	522
Id. id. spagn.	660	663
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	362	362
Id. id. Lomb.-Venete	531	532
Id. id. Austriache	406	406
Id. id. Romane . .	327	340
Obblig. id. id. . .	236	233

G. Rombaldo Gerente.

BORSA DI TORINO
25 maggio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	69 15	— 68 95	31 mag.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	—	— 525	id.
* L. 200 pag.				
Azioni ferrovie				
Cuneo (Obbl.) 2a E. 260	— —		— —	

Borsa di Commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
24 maggio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . . 69 —
Id. 3 per 0/0 in contanti . . 43 —

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio.

N. 49,842: la signora Maria Joly, da Norfolk, di cinquant' anni di stitichezza, difficoltà di digestione, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee — N. 36,418: il D.r Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi — Num. 46,270: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. (13)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 libb. 2 fr. 50; 1 libb. fr. 4 50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17 50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10 50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis, farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghieri e confettieri in tutte le città.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VÉZU**, *Lione, corso Morand, 3,*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l' *Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l' Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

COSSILLA *presso* BIELLA *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinea** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

SPECIALITÀ DI VESTIARI IN TELA RUSSA

presso **D. REVEL**, via Lagrange, 9, Torino.

(Vendita all' **ingrosso** *ed al* **dettaglio***)*

Grande assortimento dei suddetti ai seguenti prezzi:

Vestimente intiere in **Tela russa** naturale puro filo	da L.	14 a 18
» » in Tela a **disegni**	» »	18 a 25
» » in Tela a **vela** e **diagonale**	» »	25 a 40
Pantaloni diversi in Tela unita ed a disegni	» »	4 a 12
Gilé » »	» »	2 a 7

NB. Si eseguiscono anche commissioni sopra misura, tanto in *lana* che in *filo*.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO

MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

RIGENERAZIONE DEL SANGUE

col Siroppo depurativo di Salsapariglia concentrato a vapore, con joduro di potassa o senza. Preparazione che contiene molta sostanza medicamentosa, epperciò attivissima nella cura delle erpeti, reumatismi cronici, scrofole, sifilide, rogna malcurata, dolori notturni, fiori bianchi, togliendo gli umori acri del sangue. — Bottiglia da L. 10 e 6.

MALE DI TESTA. Le pillole Leper guariscono le neuralgie, vertigini, emicranie, pulsazioni alle tempia, e tutti i mali di testa sì abituali che periodici. L. 2.

CALLI E BRUCIORE AI PIEDI. La tela d'arnica toglie il dolore prodotto dai calli infiammati ed il bruciore ai piedi causato da lunghe marcie. Schede da 80 cent. e L. 1 60.

Depositi: *Torino*, Cerruti, via Po; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio; *Stradella*, Marazzani; *Ferrara*, Perelli; *Pesaro*, Vanzolini; *Ancona*, Zagaglia.

SALE PURGATIVO EFFERVESCENTE di LEPERDRIEL

IL PIU' GRADEVOLE di tutti i PURGANTI

che non produce nausee nè coliche, e non richiede la bibita di tisana o brodo con erbe (*Si consulti lo stampato che va unito alla boccetta*). Fr. 2 50.

Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

LIBRI UTILI DIVERTEVOLI

Dirigere le domande in Milano, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 16. mediante vaglia postale.

UN MILIONE DI ANEDDOTI seguito al Milione di frottole; Storielle allegre e curiose, per cura di Giocondo Allegri; libro da cui si ritrae serenità d'animo e buon umore, per nette L. 2 00

IL VERO LIBRO DEI SEGRETI DEGLI AMORI, ossia Manuale per gli Amanti; diviso in cinque parti, cioè: Dell' amore in generale; Diverse specie d'amore; Segreti e misteri amorosi; Miscellanea d'amore. Un elegante volumetto per L. 1 50

IL COLTIVATORE PERFETTO. Manuale di Agricoltura pratica, corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia; viticoltura; industria serica; pratologia; cotone; gelsi; alberi fruttiferi; dell'aratura L. 2 00

NUOVO MANUALE DI FOTOGRAFIA, ossia l'arte resa facile per eseguire prontamente i ritratti anche dagli inesperti. L. 1 50

IL VERO PARADISO DELL'AMORE, ossia il tempio di Venere e l'arte dei piaceri, un solo volume L. 1 00

MANUALE DI SPIRITI, diavoli, streghe, magia bianca, terremoti, visioni spaventose L. 1 50

IL LIBRO DEL PERFETTO GENTILUOMO, manuale per chi voglia fare buona figura in società, L. 1 50

IL VERO LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di moltissime malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione. pesca, caccia, vini, liquori, contenente 60 segreti agricoli, 50 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e ceralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, 12 per tingere i capelli ecc. ecc. ed altri più di 1000 che il tutto indicarli sarebbe cosa troppo lunga, nette It. L. 2 50.

Nuova biblioteca per ridere, di A. GHISLANZONI. Hanno veduto la luce i seguenti 3 volumi:

1° Un capriccio della rivoluzione — Un uomo colla coda. — 2° Il diplomatico di Gorgonzola — Una giornata a Tremezzo — Un renitente alla guardia Nazionale — Il segreto di Filiberto. — 3° vol. Un apostolo in missione — Due spie — Aneddoti contemporanei — Prezzo dei suindicati 3 volumi, nette L. 1 50.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** *di* **J. LÉPINE** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. **5 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Siroppo.**

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano, *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1|2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, a Parigi.

Questo **Cioccolato purgativo,** composto colla **Magnesia pura** (il migliore stomatico), purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. — Prezzo L. **1 50.**

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita da Bonzani e Depanis in Torino, e presso le principali farmacie d'Italia.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

C. BRIQUELER unico rappresentante della Casa A. COHEN e C. di Parigi, sola proprietaria della LUCILINA in Francia ed all'estero e della Casa JAM. HINKS di Birmingham, privilegiata per le lampade a becchi speciali.

DEPOSITO DI LUCILINA con grande assortimento di LAMPADE via S. Tomaso, n. 2, **MILANO**

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

FAGIANIERA

Strada d'Ivry, 4.

Selvaggina: Pernici rosse e grigie, Gallinelle acquatiche, Fagiani di ogni specie, Galli, Galline, Piccioni, Galli d'India, Pavoni, Faraone, uccelli acquatici ed esotici di tutte le razze conosciute.

Uova da covare.



CH. BOCQUET

Parigi, 13.o Circondario.

Cani da caccia d'ogni specie, da guardia, di lusso e di tutte le altre razze conosciute — Montoni e Maiali di tutte le razze; Vacche brettone e d'Ayr.

94 Medaglie a concorsi stranieri e universali.

Specialità di spedizioni per l'Estero.

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

ANNO III.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 21 *maggio* 1864:

Rivista politica — Rivista della Borsa. — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Strade ferrate dello stato. — Imprestito turco. — Banca di credito italiano. — Bilancio delle Banche — Credito fondiario. — Società di credito al lavoro. — Società per favorire l'industria. — Riorganizzazione della Borsa di Torino. — Situazione della Banca Nazionale. — L'indicatore generale. — Canali Cavour. — Prodotti delle strade ferrate. — Guida degli azionisti. — Fatti diversi — Annunzi. — Ultimi corsi delle Borse. — Condizione e prezzi delle sete. — Cambi. — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino

GLOBULES JOSÈPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josèphat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. **3 50.**

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN per far nascere capelli e barba.

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon	piccolo	Fr.	2 »
» »	grande	»	4 »
Acqua sanitaria		»	2 »
Boli Cubebe al Tannato [illegible]	piccoli	»	1 25
» »	grandi	»	2 50
Siroppo Larey		»	6 »
Seta dolorifuga		»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.		»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

L'ITALIA FINANZIARIA, o *Metodo sicuro ed infallibile di ristorare le finanze*, senza ricorrere all' imposta, senza contrarre nuovi imprestiti, e senza vendita di beni demaniali, del farmacista Domenico Biressi. — Prezzo cent. 50, franco per tutto il regno (sconto ai librai). Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO! SIROPPO DI RAFANO IODATO GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d' Italia.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino

EAU DES CORDILLÈRES. RICETTA INDIANA

Dentifricio delizioso di qualità superiore che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli, 33, Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone